Anno IV — Venerdì 30 Aprile 1869 — N. 102

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 29 APRILE.

Il telegrafo ci annunzia che furono pubblicati i decreti che sciolgono il Corpo Legislativo francese e fissano le elezioni al 23 e 24 del mese venturo. Su questo proposito il corrispondente parigino dell'*Opinione* dice che in Francia il movimento elettorale è straordinario. L'astensione è abbandonata. Le opinioni più radicali adottano de' candidati violenti, senza speranza di successo, ma pure votano. Alcuni credono, non a torto, che questo ridestarsi degli uomini del 1848 sia un fatto di cui il governo debba rallegrarsi, giacchè ciò spaventa la borghesia. E infatti, molti che prima erano avversi al governo, votano ora per lui, per timore di rovesciarlo. Ma se il Potere conseguirà la vittoria, è pur certo che la minoranza sarà tanto imponente che converrà tener conto della sua autorità morale.

Il Governo francese continua sempre a protestare ch'egli vuole la pace, ma queste sue dichiarazioni non parlando pel resto, vanno poco d'accordo colle corrispondenze parigine del *Wanderer*, in una delle, quali, fra le altre cose, si narra che la flotta francese è già tutta sul piede di guerra, e che per ottener ciò non solo si è esaurito il moderato bilancio ordinario, ma si è anche dato fondo a vistosi crediti supplementari. Quello che ancora resta a fare, continua il corrispondente tedesco, riguarda solamente i legni di riserva che devono essere armati ed equipaggiati nel più breve tempo possibile. Per la flotta si è fatto precisamente quello che si è fatto per l'esercito. Anch'essa, come l'esercito, può essere pronta a battaglia nel termine di otto giorni, senza che le estere potenze se lo aspettino. Non tanto le due squadre corazzate, ma anche i legni di riserva sono tutti forniti della nuova artiglieria. La flotta per la difesa delle coste e un numero ragguardevole di navi da trasporto sono apparecchiate in tutto punto (*sind in vollkommener Bereitschaft*).

Nei convegni dei deputati di Pest corre voce che nella prima seduta ordinaria della camera dei deputati, la quale avrà luogo probabilmente il 1 maggio, Iranyi proporrà di far invitare Kossuth dal presidente della camera a prender possesso del suo seggio di deputato. D'altra parte, l'estrema sinistra ha intenzione di domandare che il ministero sia posto in istato d'accusa per essersi immischiato arbitrariamente nelle elezioni e di proporre la revisione di vari processi, perchè, a parere di lei, i giudici non erano competenti. Il centro sinistro acconsentirà certamente ad infligger un biasimo al ministero, ma respingerà, d'accordo coi deakisti, la seconda mozione summentovata.

Parlando delle voci che corrono in certi circoli politici della capitale francese, e secondo le quali le trattative riguardo a un *modus vivendi* fra l'Italia e lo Stato papale, si troverebbero tanto avvanzate che il richiamo delle truppe francesi da Civitavecchia sarebbe previsto pel mese di giugno, l'*Independance belge* dice di non ritenere che le cose stieno proprio così, e inclina piuttosto a credere che si coglierebbe meglio nel segno, annunciando che le trattative saranno riprese nel prossimo giugno, che il governo francese farà ogni possibile perchè le riescano a bene, che sarà lesto nel condurle a termine e che il richiamo delle truppe ne sarà la prossima conseguenza, tanto se il loro risultato restasse negativo da parte della Santa Sede, quanto se si raggiungesse l'accordo fra Roma e l'Italia.

Gli avversarii del conte Bismark osservano che i cambiamenti operati nel 1866 non procacciarono ai cittadini della Confederazione germanica quel rispetto e quella protezione che loro competerebbero. Veramente si hanno prove che dopo quelle mutazioni il nome tedesco è più rispettato, specialmente nei paesi lontani; ma non mancano neppure esempi contrarii. Così un corrispondente berlinese della *Gazzetta Universale* ricorda le persecuzioni che devono sopportare i Tedeschi in Russia «la più fedele alleata della Prussia» (come esso dice), gli arresti, i maltrattamenti, lo sfratto di maestri e di maestre per la sola ragione che insegnano la loro lingua, le violenze usate alla comunità evangelica tedesca in Varsavia per costringerla ad adottare la lingua russa. Ma gli appunti più gravi il corrispondente li trova negli ultimi casi del Paraguay, constatati dal foglio officiale prussiano, cioè le angherie e i supplizii decretati dal sanguinario Lopez contro parecchi sudditi della Confederazione germanica.

Mentre la controversia belgo-francese è ancora insoluta, la Compagnia francese dell'Est si mette in lotta anche col governo granducale Lussemburghese. Scrivono difatti da Lussemburgo alla *Gazette de France* che il Governo granducale ha accordato e la Camera ha ratificato la concessione a una Società belga di una ferrovia da costruire tra Esch e la frontiera di Prussia. A questa concessione è annesso il dono di 500 ettari delle miniere di ferro dei piani di Esch, cioè delle prime miniere di Europa. La Compagnia dell'Est francese ha protestato contro questa doppia concessione, attesochè essa avrebbe, col suo contratto, un diritto di privilegio su questa linea da costruire. La *Società dell'Hainaut*, nome della Compagnia belga concessionaria, ha a Lussemburgo mandato un delegato per sostenere la sua causa, e il Governo del granduca si trova in grande imbarazzo.

Due *Blue-Books* che vertono esclusivamente sulla tratta dei neri sono stati distribuiti testè alla Camera inglese. I documenti pubblicati stabiliscono che se questo iniquo commercio può essere considerato come colpito a morte dalla decisione del Congresso Americano, esso non continua meno ad essere esercitato sia per Cuba, ove ci sono 400 mila schiavi, sia pel Brasile ove ve n'ha 1 milione e 800 mila. Un rapporto diretto all'ammiragliato dal commodoro Dowell ammette che se la squadra di blocco delle coste africane è ritirata, le navi negriere riprenderanno i loro carichi fino a che l'emancipazione dei negri sia proclamata dai paesi ove la schiavitù è tollerata tuttora.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze all'*Arena*:

Come indizio che tutti si adoperano per tirar acqua al molino, vi dirò che questa mattina si è veduto il Rattazzi in colloquio animatissimo col Capriolo che minaccia di abbandonarlo o l'ha già abbandonato, e poscia cogli onorevoli Lanza, Chiaves, Valerio ed altri che spera mantener fedeli all'opposizione, e per l'opposto si è veduto il Menabrea in grande conversazione col Ferraris. — Furono poi veduti uscir uniti dalla Camera, seguiti subito dopo dal Cambray-Digny che li raggiunse e si fermò a discorrere lungamente con essi.

Roma. Scrivono da Roma che il numero dei condannati politici non solo non è stato colà diminuito, ma è stato anche virtualmente accresciuto per la circostanza del giubileo di Pio IX, con lo stabilire che si propongano tra 50 giorni i processi che rimangono a giudicarsi, in relazione ai fatti del 1867; e ciò col fine apparente di concedere agl'inquisiti una preventiva diminuzione di pena, ma con quello nascosto d'incoraggiare i giudici ad aggravare la mano.

ESTERO

Austria. In un recente processo di stampa in Boemia la difesa dell'accusato citò i seguenti dati, che sono per se stessi abbastanza eloquenti. In un anno in Boemia furono iniziati 300 processi di stampa, 18 redattori vennero condannati al carcere e a 40,000 fiorini (100,000 franchi di multa), oltre a 10,000 per condanne anteriori.

Francia. Il maresciallo Niel ha fatto ora un nuovo passo per l'assetto di guerra della Francia. Egli riunì ad Orano ed Algeri tutte le truppe dell'Algeria, che possono essere mobilizzate prontamente.

— Leggesi nella *Patrie*:

L'ordinamento della guardia nazionale mobile continua nelle condizioni indicate dal maresciallo ministro della guerra. Si assicura che l'imperatore abbia firmato un decreto, che provvede alla nomina di circa 300 ufficiali.

— Le sfere politiche di Parigi, dice la *Libertè*, si sono commosse per la repentina e precipitata partenza del principe di Prussia.

Germania. Gli *Annali della Confederazione del Nord* pubblicano una interessante memoria sulle spese che occasionerà la marina federale dal 1868 al 1877. Le spese richieste dalla creazione e dal miglioramento dei lavori di difesa pel littorale e per l'aumento della flotta di guerra, sono valutati a 80 milioni di talleri (il tallero è di franchi 3 e 78 centesimi).

La Confederazione del Nord possederà alla fine di questo periodo un porto perfettamente organizzato e una flotta da guerra di 76 bastimenti e di circa 16 fregate corazzate.

Russia. La *Nuova Gazzetta prussiana* riferisce che ebbe luogo in Pietroburgo in ricorrenza d'un concerto datovi da Promberger (artista tedesco) un subbuglio, che diede prova dell'ostilità russa contro i tedeschi. Dovendosi all'improvviso cambiare un numero del programma, vi venne sostituita la declamazione d'una poesia tedesca. Ma appena il declamatore aprì bocca, che cominciò un sussuro d'inferno; grida incomposte, urla, fischi cambiarono la sala in bolgia, fu calata la tela e lo spettacolo fu troncato e finito. La stampa applaudì a quest'atto «di indipendente patriottica giustizia.»

Grecia. Le ruberie in Grecia sono adesso ancor maggiori dell'anno scorso. Oltre le note bande ai confini, altre masnade si sono colà formate, e presa stanza di pieno giorno a due miglia da Livadia soltanto, in sei ore spogliarono 150 viaggiatori, facendone prigionieri una buona parte.

Allorchè le truppe marciarono a quella volta, esse erano già fuggite coi cavalli delle loro vittime.

Non dissimili ai briganti delle Calabrie, catturano tutti i ricchi che capitano nelle loro mani, ai quali non rendono la libertà se non dietro un grosso riscatto.

Belgio. L'*Avenir National* ha da Brusselles:

«Al Senato, il ministro della guerra ha dichiarato di poter guarentire attualmente la difesa del territorio. Una Commissione studia la mobilizzazione e il concentramento rapido dell'esercito.»

Svizzera. Si attende con grande ansietà in Isvizzera ed anche all'estero l'attitudine che assumerà il Consiglio federale nella quistione della ferrovia delle Alpi.

La decisione non si può far aspettare lungo tempo. Pel 1° di maggio dev'essere giunta la risposta dei Cantoni e del comitato del Gottardo alle note loro comunicate, ed allora il Consiglio federale non avrà più che a pronunciare la parola decisiva.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

R. Liceo-Ginnasio. Il giorno 3 del prossimo venturo maggio il R. Liceo-Ginnasio festeggierà nella sala dell'Istituto Filarmonico, alle ore 12 meridiane, il IV° centenario della nascita di Nicolò Machiavelli colla solenne distribuzione dei premi.

La festa sarà inaugurata con discorso del signor prof. Pompeo Pinelli.

Ad evitare poi l'inconveniente del passato anno, nel quale taluna signora gentilmente accorsa ebbe a tornarsene indietro a cagione della folla che ingombrava la porta, si rende noto che per le signore, e in particolar modo per le madri e sorelle dei premiandi, vi sarà accesso riservato ed apposite sedie.

S. E. il generale d'armata Enrico Cialdini arrivava ieri tra noi e prendeva allogio all'*Albergo d'Italia*. Ci si afferma che lo scopo del suo viaggio sia quello soltanto di fare acquisto di alcuni cavalli di razza friulana ch'egli desidera di possedere. Il colonnello conte Antonino di Prampero, che fu già suo ajutante di campo, si recò a fargli visita, accompagnandolo poi nel breve giro che il generale ha fatto per la nostra città. Il generale viaggia con un solo aiutante di campo, e ci si dice debba recarsi anche a Gorizia al medesimo oggetto.

L'Accademia di Udine tenne il dì 25 aprile corr. una seduta pubblica in Palazzo Bartolini. Il Socio cav. co. Francesco di Toppo diede communicazione intorno ai risultati degli scavi che egli andò praticando in Aquileja in un suo podere detto la Colombara.

Egli vi rinvenne lapidi sepolcrali, urne di pietra, sarcofaghi ed olle di terra cotta in gran numero. Dentro alle urne trovò molti oggetti d'ambra, una copiosa serie di recipienti di vetro di varia capacità e di svariatissime forme; dadi, lucerne di terra, una lucerna di bronzo, un vasello d'avorio; pezzetti di collana, parte d'oro, parte d'agata e parte d'ambra; uno spillone d'oro, e parecchi in ambra; anelli d'oro, amuleti in bronzo, piccole campane di bronzo, un'asta di stadera, una ventina di corniole, infine oggetti in diaspro e cristallo di monte.

L'onorevole Socio descrive alcuni più notevoli oggetti e per acute considerazioni dimostra come Aquileja dovesse fare un'esteso commercio in oggetti d'ambra e dovesse anzi molto probabilmente esercitare su larga scala l'industria dei lavori in ambra. E presenta all'Accademia il disegno di un fabbricato, del quale scoprì le fondamenta, l'esteso sviluppo delle quali autorizza a credere che fosse assai spazioso, ed argomenta che quel fabbricato fosse in qualche relazione col laboratorio di oggetti d'ambra.

Presenta in fine copia delle iscrizioni romane, che furono esaminate dal Mommsen e da esso medesimo già pubblicate. Quindi l'Oratore soggiunge:

«.... Io vi presento, onorevoli Accademici, una breve «e semplice narrazione di quanto ho fatto, solo «animato dal desiderio di mettere in luce ciò che «possa servire a dimostrar sempre più quanto i «nostri maggiori valessero anche in fatto di belle «Arti ed a dotare il Friuli, mia patria, di pochi «ma non ispregevoli testimonii di quanta civiltà «potesse andar superba anche in tempi remoti la «nostra Provincia.»

La lettura fu ascoltata con quel vivo interesse che le memorie monumentali del proprio paese ispirano sempre, specialmente poi quando trovino un interprete intelligente ed operoso. Il Presidente ringraziò il conte di Toppo per le fatte communicazioni ed espresse la speranza che tali communicazioni fossero per succedersi a non lunghi intervalli.

Il Segretario dell'Accademia
G. CLODIG.

Una maniaca d'origine ignota. Una recente decisione del Consiglio di Stato stabilisce che i maniaci di cui non si conosce il paese e che vengono trovati abbandonati, non possano essere mantenuti a carico della Provincia, ma bensì del Comune in cui sono stati raccolti. Noi abbiamo in paese un caso in cui questa decisione andrebbe applicata. Nel 1865 venne trovata nel Comune di Colloredo di Prato una giovane maniaca che, per quanto sollecitata, non rispose mai alle dimande che le vennero fatte e restò quindi perfettamente e per tutti un'*incognita*. Ricoverata nel nostro Spedale, alcune parole sconnesse da lei profferite la fecero supporre d'origine slava, e questa supposizione fu convalidata dal fatto che un'ammalata, vedutala, disse di riconoscerla per una giovane di Pustoina presso Lubiana che i suoi avevano pianta per morta, essendo un giorno scomparsa dal bosco ov'era andata a portare il cibo alle *opere*, spaurita probabilmente da un lupo che era stato veduto aggirarsi pel bosco. Tutte le indagini fatte per ritrovare la giovane erano state frustranee, e nessuno ne aveva più udito parlare. La direzione del nostro Ospitale scrisse a Lubiana domandando informazioni della famiglia alla quale era stato detto che quella ragazza appartenesse; ma da Lubiana venne in risposta che non si conoscevano famiglie col nome indicato, e la cosa restò nello *nello statu quo ante*. Ora il mantenimento di questa povera giovane che nulla spiega di sè e che nessuno si cura di rintracciare, dovrebbe passare a carico del Comune di Colloredo di Prato, pel solo fatto che fu rinvenuta nel suo circondario. È giusto, per questa fortuita combinazione, che un povero Comune rurale sia caricato di una spesa non tanto leggiera? La Direzione dell'Ospitale, avendo rivolta a sè stessa una simile interrogazione, ha testè presentato all'Autorità competente un'istanza onde la vertenza sia regolata in modo più conforme a ragione e a giustizia, ed è a sperarsi che l'evasione di essa sarà appunto informata a questi principii.

Il Ministero delle finanze con decreto 10 marzo p. p. ha stabilito che il pagamento delle doti cui hanno diritto le donzelle inscritte nelle liste del lotto a tutto dicembre 1867, abbia luogo indipendentemente dall'estrazione del numero a ciascuna assegnato, purchè esse od i loro eredi facciano pervenire alla R. Direzione Compartimentale del Lotto in Venezia le rispettive loro domande corredate dai voluti documenti, cioè la cartella di iscrizione ed il certificato di vita, oppure, trattandosi di eredi, il decreto di aggiudicazione di eredità; e ciò entro sei mesi a datare dal 26 marzo 1869.

Feudi. Scrivono da Venezia al *Diritto*: «Se non si trova modo di fare andare innanzi l'affare dei feudi, io prevedo guai specialmente in alcune provincie. Qui è sparsa la voce che al ministero le carte siano andate smarrite. Al nostro archivio dei Frari anni sono per opera di un feudatario, avveniva il rovescio; le carte si insinuavano, a quanto dicesi, artificiosamente nelle buste. Ma che dentro il ministero si abbia potuto derubare queste carte, la sarebbe troppo forte. Se il governo non riesce a dare questa giusta soddisfazione a quell'immenso numero di proprietari su cui pende la spada di Damocle da tanto tempo, se non può fare nemmeno

quel bene che non costa niente, calcoli, almeno che questi paesi non sono nè morti nè imbecilli. Coll' impasticciamento dell' amministrazione, col macino, col prestito forzoso ci verrebbero anche le espropriazioni dei feudatari! »

—

Petizione al Parlamento. Si è costituito a Milano, così la *Lombardia*, un Comitato per raccogliere sottoscrizioni ad una petizione al Parlamento nazionale, così concepita:

I sottoscritti, impiegati civili del Governo italiano, fermamente convinti che la legge 14 aprile 1864, n° 1731, *sulle pensioni degl' impiegati civili*, per quanto specialmente riguarda il collocamento a riposo contemplato nell'art. 3, titolo I, e nell'art. 22 titolo III, non è conforme a' principii di giustizia, e in pari tempo convinti che tali disposizioni formino una delle più ardue difficoltà alla semplificazione ed all' assetto definitivo della grande pianta del personale nelle varie amministrazioni del regno; rispettosamente chieggono alla sapienza delle signorie loro illustrissime ed onorevolissime, l' abrogazione dei suddetti articoli, nel senso che, dopo il secondo e terzo lustro, il collocamento a riposo, sia per riduzione di corpo, sia pe' motivi citati in esso articolo 3, ammetta una pensione fissa, e costante, *proporzionale alle ragioni degli anni di servizio prestato*.

—

Affrancamento delle decime, quartesi ecc. Trattando di questo importante argomento la *Gazzetta di Treviso* fa le seguenti osservazioni:

Per le decime, i quartesi, ed altre simili prestazioni, che variano annualmente secondo l' entità del raccolto, non fu adottato alcun provvedimento, ed esse continuano ad essere riscosse senza alcuna diminuzione, nè per le spese di coltivazione, nè per il carico dell' imposta.

Una legge, dice un moderno scrittore, che permettesse ai possessori di liberare i loro fondi dalle dette contribuzioni mediante l' affrancamento con equitative determinate misure, favorirebbe moltissimo i progressi dell'agricoltura, troncherebbe dalle radici tante liti che nascono a tale riguardo, ed assicurerebbe in pari tempo a coloro cui sono dovute le dette contribuzioni una rendita fissa, mediante l'investita del capitale riportato in affrancazione.

Durante il dominio francese nella Dalmazia e nell' Albania l'affrancazione della decima era stata permessa dal decreto 4 settembre 1806.

Anche il Governo Italico l' avea accordata in queste provincie col decreto 27 maggio 1809 limitatamente alla decime pagabili al Demanio; ma riguardo alle altre siano allodiali o feudali pagabili ai privati o alle chiese le cose rimasero nello stato di prima.

Negli ultimi anni del Governo austriaco erano state assunte dalle Congregazioni Provinciali alcune indagini colla mira di adottare un progetto d' affrancazione, che liberando i terreni da questo vincolo salvasse nel miglior modo possibile i riguardi dovuti ai percipienti.

Ma nulla finora fu fatto, e l' opinione pubblica richiede che sieno finalmente adottati su questo proposito provvedimenti consentanei all' indole dei tempi.

Alcune delle dette contribuzioni derivano dalle istituzioni chiesiastiche, altre da privilegi feudali, altre finalmente dalle consuetudini medio-evali: tutte però hanno fatto il loro tempo, essendo contrario ai buoni principj d' economia agraria qualsiasi vincolo che abbia i caratteri della perpetuità.

Quest' importante argomento fu di recente trattato con molta dottrina e facondia presso una delle nostre Deputazioni provinciali, e fra le altre osservazioni del distinto relatore non mancava quella del poco nostro ardimento nelle innovazioni dirette a migliorare le condizioni economiche del paese. Egli parlò della difficoltà d' un provvedimento generale che possa essere accetto a tutti gl' interessati, trattandosi di titoli diversi, e di partite divise e suddivise in modo che in molti casi non sarebbe facile quidditare la rispettiva competenza; ma soggiunse, che quando trattasi del pubblico interesse il legislatore non deve lasciarsi arrestare da siffatti ostacoli, perchè altrimenti non si progredisce d' un passo, e le industrie restano quali sono. A quanto ci sembra il migliore spediente sarebbe quello di una legge, che permettesse l' affrancazione mediante rendita pubblica equivalente a quella media dell'ultimo decennio, salvo, nel caso di contestazione, il giudizio dei Tribunali, non già sulla massima dall'affrancazione, ma unicamente sul quantitativo della rendita.

S' intende da sè che per le affrancazioni dovute alle chiese e ad altri corpi tutelati dovrebbero essere prese le opportune disposizioni per la conservazione dei capitali.

Autorizzata in massima l' affrancazione, l' intiero territorio sarebbe in breve liberato da quei vincoli che furono finora uno dei principali ostacoli ai progressi dell' agricoltura.

—

Guardia Nazionale di Udine.

Ordine del giorno 29 aprile 1869.

Domenica 2 maggio p. v. Esercizii dalle ore 8 alle 10 ant.

L' Assemblea verrà battuta alle ore 7.

I signori Graduati e Militi si raduneranno direttamente in Piazza d'Armi, vicino alla casa de' Tonj.

Il Colonnello Capo Legione
firm. DI PRAMPERO.

—

A Torino si fondò una società promotrice dell' industria nazionale; la quale ci dà la prova che in quella generosa città si sceglie il vero mezzo per accrescere coll' attività la ricchezza locale. Ogni *regione* dell' Italia deve spingere ed armonizzare in sè stessa l'attività produttiva, con tutti i mezzi possibili. Da questa attività sola ne proverrà la redenzione economica e sociale dell' Italia, e si può dire anche la educazione politica. Le rivoluzioni o le agitazioni necessarie per acquistare la libertà e l' unità nazionale, non sono quelle che formano la vera educazione politica di un popolo. Per questo ci vuole altro, un' *agitazione* di altro genere, se con questa parola possiamo chiamare quella *operosità* costante e meditata colla quale noi vogliamo curare noi stessi dai nostri medesimi difetti. A che lagnarci delle sterili lotte partigiane, se a queste, che sono pure un segno di vita, non sostituiamo un' altra attività più produttiva per tutti? A che lagnarci delle ambizioni personali disturbatrici, se non sappiamo creare ambizioni di un altro genere? A che deplorare gl' istinti regionali anche in politica, se non sappiamo correggerli colla attività regionale? Noi non potremo correggere le passioni negative che cogli affetti positivi, le abitudini sregolate ed ambiziose che colla ordinata operosità. Non dobbiamo lagnarci delle ambizioni personali; anzi dobbiamo crearle, se non ci sono. Soltanto dobbiamo cercare per queste ambizioni oggetti che sieno in armonia col bene generale della patria. Perchè non dovrà uno avere l'ambizione di distinguersi coi meriti personali, di creare colla previdenza e col lavoro un agiata e decorosa posizione alla sua famiglia, di possedere e dirigere una bella fabbrica, un' ottima azienda agricola, un ramo di commercio fruttuoso, di fondare associazioni che promuovano gli studii, l' educazione, le scienze, le lettere, le arti, di far primeggiare il proprio Comune per buona amministrazione tra tutti quelli della Provincia, la propria Provincia nella Regione a cui appartiene, la Regione nell'Italia, questa nella società delle Nazioni libere e civili? È questa ambizione degna di uomini di valore quello che inalza il livello morale dei popoli ed accresce loro dignità e potenza. Lamentiamoci adunque piuttosto, che questa ambizione soltanto in esigua misura esiste in Italia.

Noi lodiamo intanto Torino dell' averla, e che ora la dimostri con una *istituzione regionale*; ma con intendimenti e con utilità più che regionali.

La società promotrice dell' industria nazionale a Torino intende di fare in quella città *ogni anno un' esposizione parziale, o regionale dei prodotti dell' industria agraria e manufattrice italiana.* Vuole occuparsi prima di tutto di una *esposizione nazionale* all' atto dell' apertura del traforo del Moncenisio e di una *esposizione permanente di saggi* delle industrie diverse.

La *esposizione nazionale* da tutti sarà trovata opportunissima. A taluni parrà soverchia la regionale, o nazionale che sia, *annua*; ma se essa assumerà il carattere di *esposizione-fiera*, giovandosi anche per questo della *permanente di saggi*, ognuno comprende che per essa Torino potrebbe diventare l' *emporio subalpino* dei prodotti dell' industria almeno dell' Italia superiore. Essendo poi Torino un grande centro regionale, a cui mettono capo tutte le vallate industriali del Piemonte, ognuno vede di quale profitto possa riuscire a quella città ed al Piemonte intero l'accrescere potenza a quel centro. Se potessimo, senza farci illusioni, creare a poco a poco uno, sia pure piccolo, centro simile nella nostra regione, noi crediamo che sarebbe per avvantaggiarsene il paese intero e l' Italia.

La società si forma colla contribuzione di socii, obbligatoria da triennio in triennio, di 50 lire l'uno, i quali godono di molti diritti e privilegi a preferenza di altri. Alle esposizioni sono ammessi i prodotti di ogni terra italiana.

Non ci fermiamo ora sopra gli altri particolari, premendoci intanto di chiamare l' attenzione sopra questo modo dei Torinesi di giovare ai propri interessi ad a quelli dell' Italia. Notiamo altresì, che noi, appunto perchè i più lontani dai centri, dobbiamo cercar di figurare in siffatte esposizioni, preparandoci ad esse colle esposizioni locali e regionali e cogli studii relativi alle singole Regioni. Si può dire, che a principio dell' attività novella deve l'Italia studiare se stessa e fare l' esposizione di sè medesima. La scienza italiana deve studiare l' Italia sotto l' aspetto naturale e storico; la statistica deve raccogliere tutti i fatti sociali; la letteratura, le arti devono fare ritratto della Nazione in tutte le sue stirpi; l' agricoltura e l' industria devono passare in rassegna le loro pratiche ed i loro prodotti; il commercio e la banca devono compiere l' unificazione economica; le esposizioni devono servire a portare da un punto all' altro dell' Italia una corrente d' Italiani che vadano a studiare la Nazione negli altri loro fratelli.

Non c' è che questo lavorio interno, svariato, continuato che possa mettere in atto tutte le forze dell' Italia per il rinnovamento di sè stessa, dissodare per così dire il suolo nazionale, seppellire in esso i putridi avanzi, affinchè crescano in nuove vite rigogliose. Tutti gli elementi restii a questo movimento, inerti in sè stessi, morti, cadranno, termineranno di essere ingombro inutile al patrio suolo, diventeranno concime ad esso. L' Italia si troverà così a poco a poco liberata da quella funesta eredità del passato che formò il corredo della sua decadenza, da quell' ozio nojoso, da quel quietismo indolente, da quel vizio di tormentare sè stessa, da quell' insipido ed invido chiacchierio, che si esercita su chi vale meglio degli altri, da quel fantasticare malato, da quelle convulsioni che sono l' indizio d' una natura disfatta; e si troverà in poco tempo trasformata a tale da doversi meravigliare di sè medesima, cioè di essere stata quella che era e di essere divenuta tanto diversa. Beate quelle regioni italiane; le quali sentendosi più giovani e vigorose, com' è appunto il Piemonte, possono dare alle altre i più splendidi esempi d' attività. Esse avranno la supremazia morale ed economica, e quindi anche civile e politica nella patria comune, al cui bene avranno maggiormente contribuito.

—

I cattolici secondo il Veneto Cattolico non formano già una *Chiesa*, alla quale appartengono tutti quelli, che professano una data credenza religiosa, e come tali trovansi uniti in sodalizio religioso; ma bensì formano un *Partito politico*, del quale è capo assoluto il re di Roma, organo la *Civiltà Cattolica*, suborgani il *Veneto Cattolico* e simili. Ciò risulta da tutti i suoi articoli; ma più chiaramente che mai da uno sull'ultimo discorso del prof. Conti alla Camera.

Il prof. Conti si sdegnò più volte con chi nel Parlamento lo aveva chiamato *clericale* egli ed i suoi amici, e definì sè stesso per *cattolico liberale*. Egli è uno che vuole anche *Roma unita politicamente coll'Italia*; ma in un modo non ancora definito da lui. Ad ogni modo si comprende che vuole togliere dal mezzo dell'Italia lo scandalo d'uno Stato non soltanto nemico all'Italia, alla sua unità ed indipendenza, ma anche suscitatore di nemici all'Italia nell'universo mondo.

Questa definizione di sè stesso data dal Conti è considerata dal *Veneto Cattolico* come un segno, che il Conti è uscito dalla Comunione cattolica (La *Civiltà Cattolica* lo aveva già detto e pubblicato più volte) egli non è più *cattolico*, è scomunicato da quella Chiesa che è fatta a modo del foglio veneziano. Il Conti *vuole conciliare cose opposte tra loro*. Il Conti per essere *cattolico* non deve accontentarsi di professare i principii *religiosi* dei cattolici; ma deve accettare il *credo politico della Corte Romana*; il quale consiste nella restaurazione del *potere temporale* in tutta l'ampiezza da essa richiesta, e quindi anche, per poterlo mantenere, dei principi spodestati e di tutto il resto. *Per esser cattolici bisogna pensare, volere, tenere tutto ciò che tiene vuole o pensa il Papa.* Il Papa tutt'altro che volere l'*unione politica di Roma all'Italia* vuole la separazione di una parte del Regno d'Italia per unirla al suo Regno; adunque nè il Conti, nè nessun italiano che vuole l'*unità d'Italia* è cattolico. Il *Veneto Cattolico* non trova altro *cattolico* in Parlamento che il Crotti; e probabilmente sarà, una volta, o l'altra, tenuto per eretico anche costui che ha fatto, sebbene colle *riserve mentali*, il suo giuramento all'Italia.

Pare al *Veneto Cattolico*, che il prof. Conti voglia proporre una Roma, *politicamente unita all'Italia* col mezzo di una Confederazione.

Noi non giudichiamo qui la proposta del Conti. Ma basta una tale proposta perchè il foglio della *setta temporalista* giudichi *non cattolico* il Conti. Ecco le parole testuali del foglio che serve di guida al nostro clero, anche a quello che sottovoce si professa buon patriotta, ma non ha il coraggio di dirlo apertamente a coloro che per *fini politici*, per *il temporale*, costituiscono una *setta a parte* dai loro confratelli in religione. — « È veramente cattolico chi vuole l'Italia com'è? » — Per essere cattolici, bisogna sbranarla *ad usum papæ*. — « È cattolico chi lascia al papa la sola Roma? » — Adunque non sono stati cattolici coloro che furono cristiani per tanti secoli, prima che il papa avesse nemmeno Roma. Non cominciarono ad essere cattolici, se non quando i vescovi di Roma s'imbrancarono tra i re di questo mondo, se non quando rinegarono quel detto di Cristo: *Regnum meum non est de hoc mundo*. — «È cattolico chi va così poco d'accordo colle parole e coi fatti del Vicario di Cristo per ciò che riguarda il riconoscimento de' suoi diritti? » — Non c'è verso. O bisogna rifare l'Italia quale era prima del 1848, o bisogna rinunziare al titolo di cattolici, almeno all'uso dei *temporalisti*. Lo *spirituale* poco importa alla setta. Esso è un accessorio. È il *temporale* quello che importa ad essi. Sapevamcelo. Dice finalmente il foglio eretico: « È cattolico chi desidera che Roma sia confederata ad uno Stato che la supera in popolazione meglio che 83 volte; mentre questo Stato si mostra così avverso al Pontefice, alla Chiesa, al Cattolicismo? » Ecco che cosa è la *Chiesa ed il Cattolicismo* dei settarii; uno Stato politico, che si maschera di religione. Il *Veneto Cattolico* si confessa di essere tuttuno colla *Civiltà Cattolica*, le cui dottrine settarie tutti conoscono; alla quale dice, che *non poteva giungere l'affronto che le si voleva fare da un deputato del Regno d'Italia.*

Noi abbiamo voluto notare queste parole del foglio settario, affinchè ognuno veda quale è la *religione* di cotesta setta, per sua medesima confessione; e quale è lo scopo della sua *politica*, che per essa è tutt'uno. Convertire la Chiesa cattolica in una *setta di temporalisti*; o *disfare l'Italia.*

—

La ferrovia del Gottardo. La *Gazzetta di Colonia* ha il seguente articolo relativo alla strada del Gottardo:

« Destano grande interesse le concordi dichiarazioni della Prussia, dell' Italia e di Baden per la strada del Gottardo. Nella Svizzera alcuni Cantoni possono ancora agitarsi; ma di fatto colle precedenti dichiarazioni la quistione è risolta, e più non si tratta che di evitare inutili dilazioni. Dal momento che doveva esser fatta una definitiva assoluta scelta, la vittoria del Gottardo non poteva essere dubbia. La Germania orientale ha già la strada del Brennero, e nella parte più ad oriente ha inoltre la strada del Sömmering: a tutto diritto pertanto sollevansi questa volta gli interessi della Germania occidentale. Non appena la rete ferroviaria della Germania e del Sud sarà terminata anche la Germania centrale, il regno di Sassonia, la Sassonia prussiana, e la capitale Berlino non avranno interesse minore passando per Zurigo ed il Gottardo, di quello passando per il lago di Costanza e la valle del Reno ed il Lucomagno. Per l'Italia il Gottardo è in linea retta per Milano e per Genova, che sono le due piazze, che per il commercio del Nord devonsi prendere principalmente in considerazione. La via anglo-indiana, se per l' avvenire deve passare per la Germania o la Svizzera e l' Italia (Brindisi-Ostenda), accenna parimente al Gottardo, in modo speciale l' impresa si raccomanda al poderoso appoggio delle provincie Renane e della Vestfalia. Fra breve il suo piano finanziario, quale già venne preliminarmente discusso in Zurigo, sarà pubblicato. Nel generale, esso è fondato sull' ipotesi che la spesa complessiva sia fr. 180 milioni; la metà, 90 milioni devono essere forniti dagli Stati interessati, ed applicati 63 milioni alle spese di costruzione, e 27 milioni a coprire gli interessi del capitale di costruzione e l' eventuale *deficit* durante la costruzione del tunnel. L' altra metà, 90 milioni, spesa della costruzione della strada ferrata da Lucerna al lago Maggiore ed al lago di Como, devono essere suppeditati in via di capitale sociale, in modo che 30 milioni circa lo sarebbero dalla Germania. Esso sarà parte in azioni e parte in obbligazioni. Secondo le presunzioni molto fondate, il complessivo capitale di 90 milioni, dopo terminato il tunnel, renderebbe il 6 1/2 ed il 7 per cento all' anno. »

—

Il Lloyd italiano è l'idea trattata in un opuscolo del signor *Aristide Fontanella* di Venezia.

Questa idea, che certo ha la sua opportunità, ora che si tratta di condurre ai porti italiani una parte del traffico tra il nord-ovest ed il sud-est, e che sta per aprirsi il canale di Suez, si fonda sopra questi principii.

Che Venezia abbia diritto ad un *pari trattamento* degli altri gran porti nelle concessioni e sovvenzioni per la navigazione a vapore, e che ciò sia nell'interesse dell'Italia.

Che le Società esistenti e privilegiate per il servizio postale mediante la navigazione a vapore abbiano da unificarsi e compiersi con bastimenti e capitali sufficienti, e mettersi così in grado di appropriare a sè ed all'Italia tutta la parte di traffico che per il Mediterraneo e l'Adriatico loro si compete.

Che Venezia, come interessata in tutto ciò, abbia da contribuire con tutte le sue forze economiche a questo fatto.

Che essendo nell'interesse dell'industria e del commercio della Svizzera e della Germania meridionale di attirare il traffico su queste vie, s'abbia a formare una società italo-elvetico-alemanna per questo.

I principii da lui posti ci sembrano sani; senza per questo accettare tutte le cifre da lui esposte per provare il grado di utilità che potrebbe risultarne, sia alla Società, sia all'Italia ed a Venezia. Su tali cifre c'è qualcosa da dire; ma noi non ci fermeremo ora su di esse. Soltanto vogliamo notare, che realmente Venezia e l'Adriatico hanno diritto alla partecipazione dei sussidii governativi profusi alle Compagnie che navigano sopra altre linee; che non si tratta poi soltanto di un interesse veneziano e dell'Adriatico, ma dell'Italia intera; che ormai le vecchie concessioni, dopo la costruzione delle strade ferrate interne, e dopo il fatto che sta per prodursi in Egitto, non bastano, per cui le Compagnie stesse dovrebbero desiderare di unificarsi e di servire, col sussidio cumulativo del Governo nazionale, a tutti gl'interessi nazionali nel traffico orientale; che bisogna accrescere di molto le forze nazionali per questa navigazione, che l'iniziativa deve essere presa da quelli che vi hanno maggiore interesse, anche per mostrare che i sussidii li meritano, e che non saranno dati indarno. Ora chi ha interesse in questo caso è Venezia: e non bisogna ch'essa dimentichi che chi s'ajuta Dio l'ajuta.

—

Le acque minerali d' Italia. La Direzione della statistica generale del regno, nel pubblicare testè i risultati delle sue indagini relativamente alle acque minerali, avvertiva con ragione come essi presentassero un doppio interesse, quello cioè che riguarda la pubblica salute e quello di offrire agli speculatori sicure e giovevoli informazioni, per le intraprese volte a crescere il comodo delle terme e quindi il concorso di coloro che le frequentano.

Codesto lavoro riempie una lacuna che da molti era lamentata, perocchè nell' abbondanza delle monografie dedicate ad alcune sorgenti od a quelle di parziali regioni, mancasse però una pubblicazione che abbracciasse le acque minerali dell' intero paese. E la lacuna, giova dirlo, è colmata con l' abbondanza di notizie, bellamente disposte e acconciamente illustrate che distingue i volumi della nostra statistica.

Lo scritto che accenniamo ai nostri lettori apresi con alcuni cenni storici sulle acque minerali d' Italia, e discorre della origine e della temperatura delle sorgenti, della loro costituzione chimica, del loro volume e dei diversi usi cui sono meglio appropriate.

Le varie tavole somministrano l'elenco generale delle acque minerali distinte per comuni e per provincie, e raggruppate secondo le loro qualità chimiche.

Di ciascuna sorgente è detta la denominazione, la natura chimica dell'acqua, la temperatura; il volume d'acqua che ne scaturisce giornalmente, il nome di coloro che l'hanno analizzata, l'uso medicinale cui è propria, le malattie alla cura delle quali è più efficace. Inoltre sono riprodotte le analisi delle acque minerali coll'indicazione de' chimici che l'hanno eseguite.

In un' appendice si leggono alcuni cenni sulle acque minerali dello Stato pontificio, e un elenco delle opere publicate sull'argomento.

Da un riepilogo generale che concerne tutte le provincie del regno si rileva come il numero totale delle sorgenti ascenda a 1620, delle quali 368 sono in Toscana, 184 nell' Emilia, 179 nella Campania, 118 in Lombardia, 113 nelle Calabrie, 108 nelle Marche, 107 in Piemonte, 82 in Sicilia, 60 nella Sardegna, e via dicendo. Di tutte codeste sorgenti 135 forniscono acqua sotto i 12 gradi, 661 dai 12° ai 14°, 350 dai 15° ai 18°, 324 dai 19° ai 23°, 824 dai 24° ai 30°, le altre 50 la danno sopra i 50 gradi. Ben 713 sorgenti somministrano più di 2000 litri ogni 24 ore. Rispetto alle qualità chimiche prevalgono per numero le acque ferruginose iodurate (471), le saline (320), le acidule-ferruginose (122), le salso-iodo-bromiche (83), le salino-solforose (64), le solforose iodurate (63), le acidule (61).

Già 853 acque minerali furono assoggettate all'analisi. Quanto poi al loro uso medicinale, 304 servono per i bagni, 482 per bevanda, e 291 per bagno e bevanda.

Gli stabilimenti balneari sono in numero di 134; de' quali 36 in Toscana, 17 in Piemonte, 16 in Lombardia, 16 negli Abruzzi e nel Molise, 14 nel Veneto, 7 in Sicilia, 8 nell' Emilia, 8 nell' Umbria, 4 in Sardegna.

Nuova pubblicazione. È uscita la prima dispensa della nuova opera: *Dizionario Enciclopedico Universale della Musica* del prof. Amerigo Barbieri, e Carlo Molossi.

Questo primo saggio d' un' opera di cui assolutamente difettava l' Italia, e di cui Gian-Giacomo Rousseau, per il primo, arricchiva la Francia, ci pare corrisponda pienamente allo scopo, ed a ciò che abbiamo diritto d' attendere dai signori Barbieri, e Molossi. Lo raccomandiamo quindi all' interesse del pubblico, come lavoro della più alta importanza.

Per associarsi, dirigersi al solerte editore dell' opera signor Luigi Pirola in Milano.

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Piemontese Salussoglia-Ardy rappresenta la commedia in 5 atti *Le miserie d'monsù Travet*. Domani avrà luogo la Beneficiata della prima Attrice signora Elena Buonmartini-Salussoglia colla interessante produzione in 3 atti del sig. Federico Gianotti, intitolata: *La pi bela fia del pais* (La più bella figlia del paese), e colla replica a richiesta generale della brillantissima farsa intitolata: *La bela Gigogin*.

Si sta preparando col massimo impegno per Domenica 2 maggio la commedia in 4 atti capo lavoro del sig. Luigi Pietracqua intitolata *Sablin a a bala!* (Isabella balla!)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto in data del 4 aprile che autorizza i comuni di Modignano, Cavazzano e Pezzolo di Cavazzano ad assumere la denominazione di Villavesco.

2. Un R. decreto, in data del 4 aprile che dichiara aperto il comune di Montopoliciano per la riscossione dei dazi di consumo.

3. Un R. decreto, in data dell' 11 aprile, che estende alle provincie siciliane il regolamento per la istruzione elementare.

4. Un R. decreto, in data del 18 aprile, il quale dispone che il numero degli agenti di cambio da destinarsi presso la Direzione generale del Debito pubblico di Firenze sarà di dodici, e parimente dodici saranno quelli da destinarsi presso la Direzione del Debito pubblico di Torino.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza).

Firenze, 29 aprile

(K) Il tema dei discorsi che corrono è sempre, potete ben crederlo, la fusione parlamentare prossima al suo compimento. Ma cose accertate e positive non mi accade di udirne: chè in tutti l'incertezza di quello di cui veramente si tratta, è pari al desiderio di conoscere il vero.

Vanno in giro bensì delle voci sui nuovi ministri e sul nuovo indirizzo governativo che uscirebbe da questa combinazione; ma manca a tutto quella *marca di fabbrica* a seconda della quale si può conoscere la qualità della merce.

Generalmente però si ritiene che il ministero rifatto entrerà in un sistema di dicentramento e di economie più deciso e assoluto che non siasi mai praticato dapprima: si parla perfino di un economia di 30 o 40 milioni sull'esercito e sulla marina, oltre altre non poche che alzerebbero il risparmio a una somma assai rilevante.

Voi comprenderete come qui non sia il luogo di porsi ad esaminare un sistema che avrebbe per conseguenza il disarmo, ed è perciò ch'io m'astengo dall'entrare in un campo nel quale spetta a voialtri di mietere. Soltanto permettetemi una domanda: se questo progetto non è una fandonia, come lo si può conciliare con le voci tante volte ripetute che il Gabinetto Menabrea s' è impegnato all' estero in vista di possibili eventualità bellicose? Mi limito a porre questa domanda alla quale i fatti soltanto potranno rispondere; ma la circostanza in essa accennata, dimostra che la ricomposizione parlamentare non avrà soltanto un alta importanza nella nostra politica interna, ma sì anche nella politica estera.

Intanto nella deputazione delle antiche provincie s'è manifestata una profonda scissura che apparisce tanto in parlamento quanto negli organi delle due frazioni in cui essa è ora divisa, la Gazzetta di Vittori Bersezio, che rappresenta il partito degli *accessionisti* e quella dell'avv. Bottero che rappresenta la frazione dei *secessionisti* ad oltranza. Pare quindi che tanto il Bottero quanto il Ferraris sieno riusciti nella loro missione a Torino, il primo di confermare e i suoi amici politici nel contegno seguito fin qui, il secondo nel persuadere i suoi a seguirlo nella sua evoluzione ministeriale.

Si è molto notato il *caso che non è caso* della partenza di S. M. da Napoli, successa prima dell'arrivo in quella città del principe Napoleone. Alcuni dicono che ciò fu prodotto dalle novità parlamentari annunziate al Sovrano dal ministero con preghiera di sollecitare il suo ritorno a Firenze; altri invece ritengono che il Re sia partito a bella posta da Napoli poco prima che arrivasse il suo augusto parente per fare una dimostrazione anti-francese, che non starebbe niente in relazione col piano politico che si pretende addottato dal ministero e per ciò stesso dalla Corona. Come vedete, questa seconda congettura non brilla certo per molta probabilità, anzi è da scartarsi addirittura come inaccettabile.

In disperazione di causa, altre persone si appigliano all'ipotesi che il telegrafo abbia fatto al pubblico una burla solenne annunziando la partenza del Re mezz'ora prima che fosse davvero partito, e mentre egli trovavasi a stretto colloquio col principe Napoleone, il quale era incaricato di trattare della candidatura del principe Tommaso al trono di Spagna e di tante e tante altre cose che non mette conto ripetere!

A voi basti sapere che il viaggio del principe Napoleone non era punto in relazione con quello del Re, il quale anzi fece sapere al genero suo che se egli partiva prima di vederlo arrivare, ciò dipendeva da una necessità di Stato imperiosa.

Da Napoli il principe Napoleone è andato a Messina, non senza avere avuto prima un abboccamento col principe Umberto, di cui mi permetterete di confessare che non conosco il tenore.

Relativamente a quest' ultimo, si dà per positivo ch' egli assumerà il gran comando militare di Napoli, fissando colà la sua residenza. I napoletani sono sempre più entusiasti di lui e della gentile sua sposa che i giornali della capitale partenopea dipingono come il vero angelo della povera gente che a lei ricorre con affettuosa fiducia e mai inutilmente.

La squadra di evoluzione sotto gli ordini del duca d' Aosta sarà completata tra breve colle due pirofregate corazzate *Roma* ed *Ancona*, una proveniente da Genova e l'altra da Napoli. Appena completa, la squadra comincierà i suoi esercizi.

— Nella *Correspondance Italienne* si legge:

Il principe e la principessa di Galles partiranno probabilmente il 1° di maggio da Corfù per Brindisi a bordo della fregata britanica *Ariadne* per ritornare in Inghilterra. Il seguito dei principi si compone del colonnello Teesdal, dei signori Grey, Oliver, Montagu, lord Carington, il maggiore Alison, il capitano Ellis, sir Brussall, il dottore Minto, sir Bricley, il corriere Kants e dieci domestici.

— Ci si accerta che l' imperatore d' Austria possa fare tra non molto una visita al Sultano a Costantinopoli, e nel ritorno fermarsi a Napoli, ove avrebbe l' annunciato abboccamento col nostro Re.

— Ci si perviene da Firenze, dice la *Gazz. di Torino*, che una delle condizioni poste al ministero dal deputato Ferraris sia il rinvio del generale Bertolè-Viale, il cui progetto di riordinamento dell'esercito non si accorda coi disegni di economie eccessive, e di riduzioni dell'effettivo dell' armata di taluno dei membri dell' expermanente.

Ma in alto luogo questa condizione spiacerebbe assai, e sconterebbe anche non pochi della destra; si prevede quindi digià che su questo punto riuscirà difficile intendersi.

— La *Correspondance Italienne* pubblica un articolo sulla cospirazione scoperta a Milano dal quale risulta che Mazzini è stato ora indotto dal Governo svizzero ad allontanarsi da Lugano.

— Scrivono da Parigi all' *Opinion*:

Le notizie de' Principati Uniti fanno temere una rivoluzione e si presagisce pel principe Carlo la fine del principe Couza. Anche in Portogallo l' agitazione è grande, sovratutto nell'esercito e si crede che si faccia partire la giovine regina Maria Pia per risparmiarle lo spettacolo di gravi avvenimenti. E finalmente si conosce lo stato della Spagna, dove i membri dell' antica unione liberale, avanzi del partito isabellista, i Miraflores, i Concha, i Coello rialzano il capo. Ma nulla otterranno, perchè la base di una ristorazione dell' antica dinastia sarebbe l'abdicazione di Isabella II, che vi si rifiuta.

— Sappiamo, dice il *Veneto Cattolico*, che gli Ordinarii delle Diocesi della Venezia, i quali avevano già scritto separatamente a S. E. Il generale Menabrea per istornare il progetto di legge che assoggetta i cherici alla leva, ora hanno spedito a Sua Maestà il Re un Indirizzo collettivo in egual senso. Si dice poi che stiano approntando un simile Indirizzo al Senato, dal quale per ora unicamente dipende l' accettazione o il rifiuto del progetto già approvato dalla Camera.

— Leggesi nell' *Italie*:

Se dobbiamo credere alle voci del giorno, i membri della Camera che si aggiunsero alla maggioranza, misero per condizione alla loro adesione:

« 1. Un' economia di 20 milioni sul bilancio attuale della guerra;

« 2. Altra economia di 7 ad 8 milioni sul bilancio della marina;

« 3. Economia ancora di 7 ad 8 milioni sugli altri bilanci; ossia circa 40 milioni d' economia da ottenersi dal 1° gennaio 1870, senza pregiudizio delle economie ulteriori.

« Il ministro interpellato su questo punto, avrebbe risposto che credeva possibili tali economie, senza nuocere ai diversi servizi, e che non domandava di meglio che poterle tradurre in fatto.

— Leggesi nella *Gazzetta di Torino*:

Ci si comunica da Firenze che in una riunione tenuta da alcuni notevoli deputati della Sinistra si sieno esaminate le condizioni fatte al partito dall'evento, cui si dà nome di *diserzione*, mediante il quale taluni dei suoi membri se ne son distaccati.

Il corrispondente ci assicura essersi stabilito in in principio, che, ove venga provato l' indebolimento del partito riuscir tale da giudicarsi la lotta impossibile, si proponga a tutti i colleghi dall' Opposizione di mettersi in massa, affinchè il paese giudichi tra essi ed i fautori vecchi e nuovi del Ministero.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze 30 Aprile

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 aprile

Discussione sul progetto delle incompatibilità parlamentari.

Il Ministro delle Finanze dichiara di non accettare gli emendamenti della Commissione, con cui sarebbe dichiarato ineleggibile a deputato chi è vincolato in concessioni, contratti od opere in rapporto collo Stato. Mantiene il progetto ministeriale che esclude dalle discussioni e votazioni parlamentari su quelle materie, coloro che vi hanno interessi personali.

Macchi, relatore, sostiene la proposta della Commissione.

Tenani discorre contro il progetto, che trova incompleto, inefficace, pericoloso, illiberale. Dice che esso verrebbe ad escludere molte capacità e persone pratiche, e che della onestà i migliori giudici sono gli elettori.

Crispi sostiene il progetto; parla delle incompatibilità d' impiego.

Bonfadini lo combatte, credendo che sia questa proposta l' ultima eco delle agitazioni che commossero il paese e il Parlamento; crede che stima e prestigio non acquistansi con disposizioni legislative.

Massari G. si oppone pure.

Michelini e *Nicotera* lo sostengono.

Menabrea appoggia pure il progetto ministeriale, combattendo il sistema della Commissione.

Respingesi a votazione per divisione il progetto della Commissione e approvansi gli articoli del progetto ministeriale senza discussione.

L' intiero progetto è adottato 170 voti contro 54.

A istanza del Ministro delle finanze, si decide che lunedì avrà luogo la discussione sul bilancio di entrata.

SENATO DEL REGNO

Tornata del 29.

Approvasi senza discussione il progetto d' esercizio provvisorio, e il progetto d'ordinamento del servizio semaforico litorale.

Approvansi pure a scrutinio segreto alcune leggi discusse nelle sedute precedenti.

Incominciasi la discussione sull' ordinamento del credito agricolo.

Trieste, 29. Scrivono da Costantinopoli 24. La Porta ad intercessione dell'Austria è disposta a cedere Spizza al Montenegro. Due commissari partirono pel Montenegro onde stabilire i nuovi limiti della frontiera.

Fra breve avrà luogo a Smirne, sotto la presidenza dell' Arcivescovo, la riunione del concilio provinciale cattolico.

N. York, 29. Il governo avendo riconosciuto dietro informazioni positive che l' insurrezione di Cuba non può mantenersi senza aiuto estero, rinunziò all' idea d' intervenire negli affari di quell' isola, eccettuato il caso che gli interessi americani lo esigessero.

Parigi, 29. La Banca aumentò del numerario milioni 3 1|2, portafoglio 41, biglietti 17 1|3, tesoro 7|10 conti particolari 23 1|2, diminuzione anticipazioni 1|5.

Notizie di Borsa

PARIGI	28	29
Rendita francese 3 0[0 .	71.57	71.50
» italiana 5 0[0 . .	56.72	56.60
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	490	490
Obbligazioni » »	231.—	230.50
Ferrovie Romane	52.—	53.—
Obbligazioni »	131.—	130.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	154.25	153.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	160.—	160.—
Cambio sull' Italia . . .	3 3[4	3 5[8
Credito mobiliare francese .	257.—	256.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	427.—	427.—
Azioni » »	624.—	625.—

VIENNA	28	29
Cambio su Londra . . .	121.35	122.10

LONDRA	28	29
Consolidati inglesi . . .	93. 3[4	93.5[8

FIRENZE, 20 aprile

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 58.85; den. 58.80; maggio 59.10; — 59.05; Oro lett. 20. 71; d. 20.77; Londra 3 mesi lett. 25.85; den. 25.80; Francia 3 mesi 103.65; denaro 103.40; Tabacchi 441. 75; 441.25; Prestito nazionale 78.05 78. — Azioni Tabacchi 634.—; 633.—.

TRIESTE, 29 aprile

Amburgo	89.50 a	—.—	Colon.di Sp.	—.— a	—.—
Amsterd.	101.— »	101.25	Talleri	—.— »	—.—
Augusta	101.25 »	101.50	Metall.	—.— »	—.—
Berlino	—.— »	—.—	Nazion.	—.— »	—.—
Francia	48.40 »	48.65	Pr.1860	99.75 »	—.—
Italia	46.35 »	46.45	Pr.1864	122.50 »	—.—
Londra	121.75 »	122.35	Cred.mob.	284.50 »	—.—
Zecchini	5.70.— »	5.72	Pr.Tries.	—.— ,	—.—
Napol.	9.76.— »	9.78	a —.—	a —.—	—.—
Sovrane	12.20 »	12.22	Sconto piazza	3 3[4 a	3 1[2
Argento	119.50 »	120.—	Vienna	4 1[4 a	3 3[4

VIENNA	28	29
Prestito Nazionale fior.	68.80	69.40
» 1860 con lott. »	98.40	99.70
Metalliche 5 per 0[0 »	61.— —.—	61.50 —.—
Azioni della Banca Naz. »	721.—	723.—
» del cred. mob. austr. »	279.—	285.60
Londra . . . . . . »	121.65	122.25
Zecchini imp. . . . »	5.75 5[10	5.77
Argento . . . . . »	119.25	120.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 30 aprile 1869

Frumento venduto dalle	it. l. 12.50	ad it. l. 13.50
Granoturco	» 6.25	» 6.75
» gialloneino	» —.—	» —.—
Segala	» 8.50	» —.—
Avena	» 10.—	» 10.60 lo st.
Lupini	» —.—	» —.—
Sorgorosso	» 3.25	» 3.50
Ravizzone	» —.—	» —.—
Fagiuoli misti coloriti	» 8.—	» 9.—
» cargnelli	» 13.50	» 14.—
» bianchi	» 10.—	» 11.—
Orzo pilato	» 15.50	» 16.50
Formentone pilato	» 17.—	» 18.—
Erba Spagna la lib. G.a V.a cent.	—70	» —.75
Trifoglio	» —.50	» —.55

LUIGI SALVADORI

Orario della ferrovia

PARTENZA DA UDINE

per *Venezia* ore 5.30 ant.	per *Trieste* ore 3.17 pom.
» » 11.46 »	» » 2.40 ant.
» » 4.30 pom.	
» » 2.10 ant.	

ARRIVO A UDINE

da *Venezia* ore 10.30 ant.	da *Trieste* ore 10.54 ant.
» » 2.33 pom.	» » 1.40 »
» » 9.55 »	
» » 2.40 ant.	

Articolo comunicato (*)

Onorevole Sig. Direttore
del *Giornale di Udine*

Un avviso interessante inserito nella quarta pagina del di Lei reputato periodico, contiene una insinuazione contro di me, tendente a far supporre che il cartello posto nelle mie vetrine ad avvertire il pubblico che solo presso di me vi ha il deposito dei cappelli della rinomata fabbrica I. A. Hoffmann e C.°, sia mendace.

Io tengo troppo a conservarmi la stima de' miei concittadini, perciò prego la di Lei compiacenza a voler inserire la qui appiedi dichiarazione della ditta I. A. Hoffmann la quale prova non aver io mai ricorso a mezzi ciarlataneschi per dar nome alla mia fabbrica abbastanza conosciuta in paese e fuori.

Ciò premesso, ecco la dichiarazione dei signori Hoffmann e C.°

Sig. Antonio Fanna,
Udine.

Dichiariamo con la presente che voi siete l' unico sulla vostra piazza che tiene i nostri cappelli inglesi e che il sig. N. C.... non ebbe che un solo Cilindro seta di Christy e 20 cappelli di tela a stoffa francese dalla nostra Casa di Parigi.

Milano, 28 aprile 1869.

I. A. HOFFMANN e C.°

*) *Per questi articoli la Redazione non assume altra responsabilità tranne quella voluta dalla Legge.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 9236-07 3

Circolare d'arresto.

Il R. Tribunale Provinciale in Udine col conchiuso 28 febbraio 1868 n. 9236 ha posto in istato d'accusa per crimine di truffa mediante falsa deposizione in giudizio previsto dai §§ 197, 199 lett. *a* del Codice Penale qui vigente il libero Gio. Batt. fu Giacomo Patocco di Visinale di Buttrio.

Resosi latitante il detto accusato s'invitano tutte le Autorità di Sicurezza, e la pubblica forza a provvedere affinchè segua l'arresto del Patocco tostochè sia scoperto, e che venga quindi tradotto nelle carceri criminali di questo Tribunale Provinciale.

Seguono i connotati personali.

Un uomo dell'età di anni 26, di media altezza, di corporatura ordinaria, viso ovale, carnagione bruna, capelli sopracciglia ed occhi castani, fronte bassa, naso e bocca regolari, denti sani, mento ovale, e barba castana chiara.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 aprile 1869.
Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 3652 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine invita coloro che in qualità di creditori avessero pretese da far valere contro l'eredità di Angelo Augusto Rossi morto in Udine nel 1° febbraio 1869 a comparire il giorno 29 maggio p. v. ore 10 ant. alla Camera 33 di questo Tribunale per insinuare e comprovare le loro pretese oppure a presentare entro lo stesso termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario qualora l'eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero verso la stessa altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Locchè si pubblichi nei modi e luoghi soliti in questa città e si inserisca per tre volte nel *Foglio di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 23 aprile 1869.
Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

N. 2137 2

EDITTO

La R. Pretura di Codroipo rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe ed Odorico Bosma q.m Francesco debitore esecutato e creditore inscritto, che dal sig. Natale Bonani di Udine coll'avv. Fantoni, con istanza a questo numero venne chiesto il triplice esperimento d'asta dei beni stabili nella istanza stessa descritti, e che venne ad essi destinato in Curatore del primo l'avv. Murero, e del secondo l'avv. Gattolini.

Tanto si rende noto ad essi perchè o nominino regolarmente altro Procuratore in tempo utile, ovvero comunichino ai già nominati procuratori, le loro credute azioni e ragioni, avvertiti che venne indetta l'A. V. del giorno 23 giugno p. v. ore 9 ant. pella convocazione di tutti i creditori per versare sulle condizioni dell'asta summentovata. Si avvertono inoltre che non provvedendo essi al proprio interesse o non facendo pervenire ai suddetti Curatori le opportune istruzioni, dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 14 aprile 1869.
Il Dirigente
A. BRONZIN

N. 2500 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del nob. Francesco di Toppo di Udine, contro Anna Baldassi vedova Della Giusta per se, e quale tutrice dei figli Anna-Maria e Davide minori, Francesca, Geremia e Catterina fu Giovanni Della Giusta maggiori di Campomolle, nonchè creditori iscritti Catterina Della Giusta vedova Castellani, Zorzi Giuseppe, Moretti Regina, Scala Angela, Giulio, Luigia, Giobatta, Lucia, Carlotta ed Anna fu Luigi Duodo, Zuzzi Francesco, Campiutti Livia, Meneghini Catterina, Serravalle Moisè, Marchi Alessandro, Gattolini D.r Cornelio, De Poolis Pietro, Di Lenna Luigia, Cossio Dorotea; nel locale di residenza di questa Pretura sarà tenuto nei giorni 26 maggio 25 giugno e 21 luglio 1869 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. triplice esperimento per la vendita all'asta delle realità sottoindicate alle seguenti

Condizioni

1. Nessuno potrà farsi aspirante senza un previo deposito di l. 550 da trattenersi per il deliberatario in conto prezzo e da restituirsi sul momento agli altri oblatori.

2. Nei tre primi incanti non seguirà delibera a prezzo inferiore a quello di stima in it. l. 5523.20.

3. Entro 8 giorni da quello dell'asta, il deliberatario dovrà depositare nella cassa della Tesoreria in Udine per la cassa deposito e prestiti in Firenze tutto il prezzo offerto, minorato però dal deposito fatto all'atto dell'asta, e ciò sotto comminatoria di reincanto a tutto rischio e pericolo di esso deliberatario.

4. Facendosi oblatore e deliberatario l'esecutante, non sarà tenuto a verun deposito fino al passaggio in giudicato della futura graduatoria, mentre in allora dovrà pagare o depositare quanto sarà dovuto ai creditori iscritti secondo la graduatoria medesima.

5. Li beni si vendono nello stato e grado attuale senz'obbligo nella parte venditrice di rispondere delle eventuali differenze al confronto dello stato e grado di stima.

6. Tutte le spese posteriori all'incanto compresa l'imposta pel trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni posti in Campomolle e nelle sue pertinenze.

N. di map. 305 pert. 9.65 r. l. 13.77 arat. vit.
n. di map. 193 pert. 3.70 r. l. 5.33 arat. arb. vit.
n. 306 p. 11.46 r. l. 16.07 prato con viti.
n. 307, 308, 309, 313, 314 pert. 20.65 r. l. 29.24 arat. arb. vit.
n. 30 pert. 6.93 r. l. 9.98 arat. vit.
n. 167 pert. 4.61 r. l. 9.40 arat. vit.
n. 142 pert. 2.84 r. l. 10.03 aratorio.
n. 212, 224 p. 14.39 rend. l. 32.69 arat. arb. vit.
n. 135 pert. 1.40 r. l. 4.94 aratorio.
n. 132, 133 pert. 3.53 r. l. 10.95 arat.
n. 224 pert. 12.68 rend. l. 25.87 arat. arb. vit.
n. 253, 257 pert. 23.25 r. l. 45.02 arat. arb. vit.

Dalla R. Pretura
Latisana, 6 aprile 1869.
Il Reggente
D.r B. ZARA
G. B. Tavani.

N. 1824 3

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 12 febbraio 1869 n. 711 della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di Mansuè rappresentata dall'avv. D.r Peretti contro Giuseppe fu Luigi Zanussi, Sante fu Giuseppe Mattiuzzi e Maddalena fu Sante Russolo tutti di Ghirano avrà luogo nel giorno 20 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nella residenza di questa R. Pretura il quarto esperimento d'asta degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli stabili vengono esposti all'asta in tre distinti lotti che potranno essere deliberati a qualunque prezzo. Verrà però accettata anche un'offerta complessiva, se superi l'importo delle offerte speciali di ciascun lotto.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza aver depositato il decimo del prezzo di stima del lotto o lotti dei quali aspirasse all'acquisto. Il solo esecutante ne sarà esente.

3. Entro 30 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà fornire la prova di avere depositato presso la R. Tesoreria in Udine per la Cassa dei depositi e prestiti di Firenze il prezzo offerto, dedotto il decimo di cui l'art. 2.

4. Rendendosi però deliberataria l'esecutante potrà trattenere in sue mani il detto prezzo sinchè la graduatoria sia passata in giudicato, e sarà obbligata a depositare soltanto quella parte di prezzo di cui non potesse ottenere l'assegno in ordine alla graduatoria medesima, e frattanto decorreranno a di lei carico gl'interessi del 5 per cento sul prezzo dalla delibera in poi, compensabili con quelli del di lei credito in quanto sieno utilmente collocati.

5. Adempiute le condizioni d'asta di cui li precedenti art. 2, 3 verrà emesso a favore del deliberatario il decreto d'aggiudicazione, colla scorta del quale otterrà il possesso di fatto degl'immobili deliberati, e la volturazione censuaria in sua Ditta.

6. All'incontro l'esecutante Fabbricieria otterrà subito dopo la delibera l'utilizzazione dei beni da lei deliberati, senza uopo del previo deposito, ma non potrà ottenere l'aggiudicazione, se non dopo avere eseguita la condizione di cui il precedente articolo 3.

7. Mancando il deliberatario al puntuale adempimento delle condizioni suindicate si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

8. Le pubbliche imposte successive alla delibera staranno a carico del deliberatario, il quale dovrà pure sostenere tutte le spese posteriori compresa la tassa per trasferimento della proprietà.

Beni da subastarsi in map. di Ghirano.

Lotto I. n. 4. Casa colonica pert. cens. 0.53 rend. l. 23.04, n. 2. Orto pert. cens. 0.15 rend. l. 0.66 stim. L. 635
Lotto II. n. 79. Arat. arb. vit. p. c. 19.30 r. l. 50.98, n. 80 Bosco ceduo dolce p. c. 2.— r. l. 4.06 stimato 1970
Lotto III. n. 481. Arat. arb. con gelsi p. c. 6.35 r. l. 6.53 stimato 350

Si affigga all'albo Pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Brugnera e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 8 aprile 1869.
Il R. Pretore
RIMINI.
Bombardella.

N. 3857 1

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 18 e 21 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. verrà tenuta l'asta nel Vestibolo di questo Tribunale di effetti d'oro, d'argento e preziosi descritti nella distinta esistente in atti, alle seguenti

Condizioni

1. Gli effetti saranno venduti tanto separatamente quanto cumulativamente, al prezzo non minore della stima apparente nella distinta meno però quelli descritti alli n. 17, 19, 20, 21, 22 e 23 della distinta medesima.

2. Li preziosi alli n. 17, 19, 20, 21, 22 e 23 non saranno deliberati se non coll'aumento del 10 per cento superiore alla stima.

3. Il deliberatario dovrà sul momento depositare l'importo della delibera in valuta legale italiana, ragguagliata dalle lire austriache su cui è basata la stima.

Si pubblichi e s'inserisca come di legge.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 27 aprile 1869.
Il Reggente
CARRARO.
G. Vidoni.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna